

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

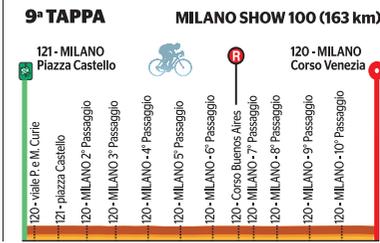
Ordine d'Arrivo

1. K. Siutsou (Bie)	in 5h04'34" (+20" abb.) media 41,567 Km/h
2. E.H. Boasson (Nor)	a 0'21" (+12" abb.)
3. D. Di Luca (Ita)	s.t. (+8" abb.)
4. M. Rogers (Aus)	s.t.
5. F. Pellizzotti (Ita)	s.t.
6. S. Garzelli (Ita)	s.t.
7. D. Cunego (Ita)	s.t.
8. J. Rodriguez (Ven)	s.t.

La classifica

1. D. Di Luca (Ita)	in 33h13'35" media 41,006 Km/h
2. T. Lovkvist (Sve)	a 0'13"
3. M. Rogers (Aus)	a 0'44"
4. L. Leipheimer (Usa)	a 0'51"
5. D. Menchov (Rus)	a 0'58"
6. I. Basso (Ita)	a 1'14"
7. C. Sastre Candil (Spa)	a 1'24"
8. C. Horner (Usa)	a 1'25"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Fiorenzo Magni



«Mi sono fatto battere da Martini
in volata, ma poi mi sono rifatto...»

Buongiorno Fiorenzo Magni, 88 anni, tre Giri d'Italia degli anni di Coppi, Bartali e, scusateci, di Alfredo Martini tuo grande amico. Il Giro passa vicino al Ghisallo dove c'è il Museo della Bicicletta. «Un modo per pensare alla bici attraverso i suoi valori più belli, quelli della memoria».

Ricordi la tua prima bici da corsa?

«Si era una Coveri, il papà dello stilista».

Tu Binda o Guerra?

«Tutti e due».

E nell'incertezza a 16 anni ti sei fatto battere in volata da Martini.

«Come lo sai?».

Me lo ha detto lui.

«Sì, è vero, ma poi mi sono rifatto».

Il più grande di sempre?

«Vorrei dire Coppi o Bartali, ma dico Merckx».

E di questo Giro che te ne pare?

«Molto interessante. Di Armstrong dico che ha avuto coraggio a venire. Se Di Luca tiene sulla cronometro...».

Il tuo vino, Fiorenzo? Beh, stavolta offrono i Têtes de Bois, un Poggio ai Mori, San Donatino.

«Beh è chiaro, pure io avrei detto un Chianti». A.T.



L'Astana e gli operai la crisi non va in bici

Riciclisti

ANDREA SATTA

Sindacato e rivolta, Rinaldini buttato giù dal palco del comizio da una squadra non iscritta al giro, i «Cobas». L'Astana cancellata dalle maglie, sembrano ciclisti che fanno sul serio, ma ora

basta, *volemo li sordi!* Ma scioperare, opporsi a chi dovrebbe pagare e non lo fa, è un lusso. Eppure in questa protesta che ha premesse che non possono tradire e promesse già concesse, non c'è puzza di salario. Mi chiedo se questo sciopero non sia roba da ricchi. Come può un poveraccio scioperare o fare sul suo datore di lavoro una ritorsione che assomigli anche lontanamente a quella dei corridori dell'Astana? Cos'è, un esempio o una sconfitta? Sono anni

che ci spiegano la flessibilità, la mobilità, la cultura americana del lavoro che cambia e al quale non ci si può proprio affezionare, ma le banche per darti un prestito continuano pur sempre a chiedere la garanzia degli immobili e del posto fisso. Ora la squadra col businessman più dichiarato e i capitali correnti più freschi, quelli kazaki, il capofila americano come immagine, non paga. È la fine di un modello? Qualcuno mi sa spiegare perché che so... un'industria russa dell'acciaio dovrebbe finanziare il ciclismo? Capisco una fabbrica di jeans, le cucine, i mobili, le macchine del gas e del caffè, i salumi e i gelati e tutto quello che passando in tv induce il popolo al consumo, capisco pure un istituto di credito, ma quello che motiva alcune industrie a pagare le corse in bici mi è meno chiaro. Siccome credo che questa domanda uno non se la può non fare, io me la faccio. Adesso mi informo e poi vi farò sapere cosa producono i vari sponsor delle squadre.

Mi ha spiegato Alfredo Martini che è stato Fiorenzo Magni il primo a capire che gli sponsor potevano essere la linfa del ciclismo, ma certo ora è cambiato quasi tutto. Continua la fuga per la libertà per i figli dell'orsa del circo bielorusso, fuggita pedalando in bicicletta e ospitata l'altro giorno in queste righe, dopo Kryenka con Scarponi, oggi Siutsou che oltretutto vince.

Dunque vediamo, Di Luca al rosa ci crede, d'altronde in tempi di maggioritario più di così non si può, dovrà fare attenzione alla cronologia delle Cinque Terre, sessanta chilometri, è roba di potenza, potrebbe rimetterci le penne lì, per ora chi controlla tutto è Ivan Basso che c'ha la squadra e soprattutto finché regge Szmyd. ♦

Provincia da record

BERGAMO ■ Il Giro in provincia di Bergamo, quella che da sempre vanta il maggior numero di ciclisti professionisti, dilettanti e appassionati. In percentuale e in numeri assoluti.



Pagina realizzata
con il contributo di

